

TRIESTE

Non mancano idee, volontà e forze per dare una nuova guida alla città

L'obiettivo è impedire la degradazione di un'area tra le più delicate e importanti del paese. Sciogliere i vincoli paralizzanti del sistema di potere costruito e imposto dalla Dc. La piena tutela dei diritti di tutte le minoranze

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Dai manifesti che sui muri ne annunciavano la convocazione il tema di una alternativa «anche per Trieste» si è trasferito in tutti quelli che sono stati i momenti del Congresso dei comunisti triestini. Nella realistica e documentata relazione del segretario Ugo Poli, nell'appassionato dibattito, nelle conclusioni.
L'alternativa non è dietro l'angolo, non si tratta semplicemente di una somma di numeri, ma di un obiettivo di svolta democratica per il quale il Pci è impegnato a lavorare. Le attuali maggioranze sono in crisi: su questo giudizio è concorde anche Augusto Seghene, segretario dei socialisti triestini il quale, dalla tribuna del congresso ha parlato di «unità sulle cose concrete» con i comunisti affermando che «si può marciare divisi, ma si deve poi correre uniti».
Trieste — ha detto Poli nella sua relazione — rischia seriamente di sprecare le occasioni offerte da un certo interesse per i problemi di questa area di confine, che è presente nel Parlamento nazionale ed in quello europeo, ed anche nel consiglio regionale grazie anche all'insistente attività dei rappresentanti comunisti. Perciò il Pci sottopone alle forze sociali culturali e politiche avanzate la proposta di un serio confronto programmatico per una svolta di democrazia, di concretezza e di progresso nella guida di Trieste. Forte è infatti la preoccupazione per il metodo con cui la Democrazia cristiana triestina pretende di imporre le proprie scelte — come per la centrale a carbone — poggiando sullo sgabello della «Lista per Trieste» senza alcun confronto con altri settori e altre idee. Le forze più vive e capaci sono soffocate da un sistema di potere — ha insistito Poli —, ma nella sinistra, nel mondo cattolico, in settori moderni e democratici della borghesia cittadina si esprime una realtà locale che è già alternativa a quella rappresentata dalle giunte di cen-

tro-destra.
La situazione economica e sociale della città è in una fase critica. Bisogna evitare che il nuovo che si prospetta giunga in un deserto a conclusione di una fase di deindustrializzazione compiuta dovuta ad un disimpegno dell'Iri. E si deve anche evitare che il «pacchetto Trieste» con quasi 600 miliardi di interventi in 10 anni sia vanificato da una politica «a pioggia», clientelare, assistenziale e non finalizzata.
Punto fondamentale per la svolta democratica è quello della politica della convivenza, con il riconoscimento dei diritti della minoranza slovena, presente al congresso con una delegazione come quella degli italiani che vivono in Jugoslavia. Al di qua e al di là del confine i diritti delle minoranze devono essere garantiti con delle leggi globali di tutela. L'impegno del Pci per gli sloveni che vivono nella nostra regione — assurdo ogni parallelismo con l'Alto Adige — è stato ribadito nel suo intervento anche dalla senatrice Gabriella Gherbez, la quale ha sottolineato le grandi tradizioni democratiche degli sloveni e la loro larga adesione alla politica dei comunisti. E buoni sono anche i rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi, presente al congresso con alcune delegazioni.
Nel dibattito sono stati affrontati i problemi dell'alternativa legati alla vita della città. In 60, su 223 delegati, hanno sentito la necessità di portarsi alla tribuna per chiedersi cosa bisogna fare, come si deve mutare il modo di lavorare e fare politica per cambiare le cose a Trieste. Il senatore Paolo Sema ha insistito sul fatto che bisogna ascoltare la gente e che gli errori si commettono quando non si discute. La dottoressa Laura Weiss, parlando quale presidente della Commissione federale di controllo uscente, ha detto che questo organismo ha avuto una vita stentata, che la politica del partito viene portata avanti dai comitati di sezione e che esiste



l'esigenza di un rinnovamento delle strutture e delle forme di organizzazione. Il segretario regionale Roberto Viezzi ha insistito sull'importanza di un rilancio in forme nuove della lotta per la pace particolarmente nel Friuli Venezia Giulia e dell'incontro con i cattolici e con altre forze diverse sui grandi temi. L'onorevole Giorgio Rossini ha affermato che si lavora per l'alternativa battendosi per la convivenza civile, per risolvere i nodi economici e per la riforma della istituzione regionale. Per il vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel è necessario battere il «triestinismo» deleterio di una città piegata su se stessa a piangere su un mito passato. L'onorevole Antonino Cuffaro ha invitato a capire e interpretare le trasformazioni per evitare il dramma di un futuro con due città, quella della scienza e della ricerca e in contrasto quella del degrado e della centrale a carbone. Particolarmente favorevole impressione ha suscitato — in un congresso che ha fatto registrare una alta età media degli iscritti — la presenza e la partecipazione, con idee nuove, impegno ed un incoraggiante preparazione dei giovani della Fgci.
Tirando le conclusioni del congresso il compagno Michele Ventura — vicesindaco di Firenze e membro della Direzione del Pci — ha sottolineato con soddisfazione il largo rispetto e la ricchezza di argomenti del dibattito, seguito alla relazione di Poli caratterizzata — ha detto — dal legame tra le vicende nazionali e la descrizione realistica della situazione triestina accompagnata da proposte concrete per la soluzione dei problemi, soluzione possibile solo con una alternativa in un contesto di democrazia e di pluralismo locali. Il congresso ha colto questa indicazione votando all'unanimità — a trent'anni dall'entrata nel Pci dei comunisti triestini — per il superamento della autonomia della federazione.

Del nostro inviato
SIENA — La lettera dei sette compagni alla presidenza della commissione dei 77 per chiedere la convocazione del Comitato centrale, ha suscitato una forte impressione nel congresso dei comunisti senesi che ha subito presentato un ordine del giorno di richiesta di chiarimento, ritratto dopo l'intervento conclusivo di Antonio Bassolino.
Il congresso ha avuto un sussulto avvertendo che si toccava un tema centrale di una discussione che ha registrato un serrato confronto sul ruolo dei gruppi dirigenti, sulla democrazia interna, sulla necessità di nuove regole per elevarla sulla base di un pluralismo da portare a sintesi nel rispetto di tutte le opinioni personali e di minoranza. «Passi avanti in questa direzione sono stati fatti a partire dalla riunione del Comitato centrale — ha detto Bassolino — e sono stati fortemente apprezzati dentro e fuori il Pci. Altri passi per arricchire la vita democratica del partito sono possibili, fino al limite invalicabile delle correnti, specie se ognuno di noi saprà unire bene libertà, responsabilità e spirito unitario. Non ci aiuta in questo senso la lettera che rischia di farci fare un passo indietro. Che senso avrebbe oggi la convocazione del Comitato centrale? Abbiamo discusso a lungo nella commissione dei 77 e nel Comitato centrale, ora ogni dirigente che ha approvato le tesi conosce bene i suoi doveri e ognuno di noi, dei membri del CC, di chi Berlinguer, il quale, richiamando la crisi profonda del moderatismo liberista che rafforza l'ipotesi di una sinistra vincente, ha rilevato la necessità di un rinnovamento anzitutto in tema di democrazia interna, non tanto nel

Silvano Goruppi

SIENA

Un unico grande filo conduttore: la democrazia nel partito e fuori

Quali nuove regole per meglio garantire pluralismo e unità, peso dei singoli e direzione collettiva? Vecchie incrostazioni nel pur migliorato rapporto tra le forze di sinistra che guidano la città. È importante «una nuova qualità dello sviluppo»

senso del pluralismo e della libertà di dibattito, ormai molto ampi, quanto della effettiva possibilità di contare, non declamatoria ma politica. Barzanti ha invece sottolineato il carattere di un Pci che si richiama in particolare alla sinistra europea.
Ed ecco l'altro punto focale del congresso: il rapporto con la società di un partito che sia capace di guidare il processo di cambiamento che, a Siena, passa attraverso una crisi acuta dell'agricoltura, un'accentuata deindustrializzazione senza il sostegno di un'innovazione tecnologica. Giusta quindi una impostazione, ha rilevato il presidente della Regione Gianfranco Bartolini, che è riuscita a stabilire un rapporto fra tesi, programma e azione concreta. Un rapporto in due direzioni richiamate dalla relazione: una convenzione programmatica che porti ad una analisi capace di far maturare proposte all'altezza della crisi; e la «vertenza Siena», aperta da Cgil-Cisl-Uil.
A Siena questo raccordo con i problemi ha un aggancio preciso nella giunta di programma che dall'83 governa la città, anticipatrice dei tempi, come ha ricordato nel saluto il sindaco socialista Mazzoni della Stella.
Il pur migliorato rapporto a sinistra non ha però fatto scomparire alcune vecchie incrostazioni riappare nell'intervento di saluto del segretario del Psi Borgogni. C'è anche per la giunta di Siena l'esigenza di rendere più puntuale e rigorosa la capacità programmatica, ha sostenuto il vicesindaco Sindri, ma questa riguarda tutti, compreso il Psi. Ragionare sui rapporti a sinistra significa partire dai problemi avendo presenti le poche luci e le grandi ombre che ancora percorrono la scena nazionale, ha ribadito Pericoli, mentre Fabrizio Vigni ha insistito sulla esperienza senese e toscana di costruzione dello «Stato sociale», frutto di esperienze avanzate dalle quali può venire un grande contributo nazionale.
È di questo contributo che abbiamo biso-

gno, ha detto Bassolino invitando a compiere due grandi modernizzazioni: nel rapporto partito-società, partendo da un confronto ricco con una realtà tanto cambiata; e per una più forte democrazia interna di partito che è la sfida di modernità che lanciamo ad altre forze (chi sa niente del prossimo congresso De?) e a noi stessi. Una positiva novità possiamo introdurre al congresso nazionale definendo nuove regole e procedure per dare più forza alla democrazia organizzata, per far pesare di più le sezioni e le strutture sulle scelte politiche. Dobbiamo avere presente, ha detto Bassolino rivolgendosi al segretario del Psi che aveva parlato di degrado della provincia di Siena, che l'Italia è fatta di tante facce. «Attenzione, le parole pesano, lo dice anche la cosa vuol dire degrado. Siena è un'altra cosa, ha conosciuto una positiva modernizzazione in gran parte pilotata dalla sinistra e dal Pci.
La crisi non è sfascio, immobilismo e per uscirne si profilano due strade: varcare le Alpi con un pezzo d'Italia abbandonando il Mezzogiorno e le forze più deboli della società italiana; o disegnare una alternativa che agganci tutto il paese all'Europa per affrontare lavoro e disoccupazione puntando ad una nuova qualità dello sviluppo, superando una visione quantitativa, con scelte rivolte al territorio e all'ambiente per suscitare una nuova domanda di produzione e una nuova industria; una nuova occupazione. La vicenda petrolifera può essere una occasione per compiere una scelta verso un grande piano nazionale del lavoro a condizione di aprire una nuova fase politica nel paese. Questa è la sfida su cui verificare un nuovo rapporto a sinistra e per questo è decisiva la battaglia che si apre con la «Vertenza Siena», che non è solo sindacale ma politica e di massa, di pieno impegno delle istituzioni locali e regionali.

Renzo Cassigoli

Il voto finale nei congressi federali

IVREA

Al congresso costitutivo della federazione di Ivrea (2.460 iscritti) hanno partecipato 232 delegati con una media di 140 votanti. Il dibattito si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 132 voti a favore, un contrario e 5 astenuti, e con la decisione presa all'unanimità di costituire la nuova federazione del Canavese. Il dibattito è stato aperto da una relazione di Angelo Trombini, eletto poi segretario del Comitato federale, e concluso da Marco Bosio, segretario regionale del Piemonte.
Il congresso ha approvato i seguenti emendamenti locali: alla Tesi 2, dopo «arsenali nucleari», si è inserito «sino al loro totale smantellamento», con 142 sì, un no, un astenuto; alla Tesi 6, si è eliminato ciò che segue la parola «autodeterminazione», con 130 sì, 5 no, 7 astenuti; alla Tesi 36, si è specificato che l'alternativa è al sistema di potere democristiano con 52 sì, 36 no, 33 astenuti; alla Tesi 45 si è specificata la differenza di compito tra gli organismi dirigenti e gli organismi esecutivi, con 53 sì, 39 no, 22 astenuti.
Sul programma, politica energetica, si rimette la scelta del nucleare al parere di una commissione tecnica, con 87 sì, 15 no, 12 astenuti.
Sono stati respinti tutti gli emendamenti nazionali. L'emendamento Cossutta alla Tesi 1, 5 sì (3,5%), 132 no, 5 astenuti; emendamento Cossutta alla Tesi 12, 4 sì (2,7%), 142 no, emendamento Cossutta alla Tesi 14, 2 sì (1,4%), 142 no, 2 astenuti; emendamento Castellina alla Tesi 15, 54 sì (40,6%), 63 no, 16 astenuti; emendamento Cappelloni alla Tesi 24, un sì (0,68%), 144 no; emendamento Cossutta alla Tesi 27, un sì (0,68%), 141 no, 3 astenuti; emendamento Ingrao alla Tesi 33, 47 sì (35,9%), 70 no, 14 astenuti; emendamento Santostasi alla Tesi 36, nessun voto a favore, 125 no, 8 astenuti; emendamento Ingrao alla Tesi 37, 14 sì (12,3%), 86 no, 14 astenuti; emendamento Cappelloni alla Tesi 43, un sì (0,8%), 121 no, 3 astenuti.
Emendamenti al Documento di programma: Cossutta 7 sì (5,64%), 112 no, 5 astenuti; Bassolino, 24 sì (22%), 62 no, 25 astenuti.
Nel 27 congressi di sezione, con 628 partecipanti e una media di 560 votanti, le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati: Cossutta alla Tesi 1, 47 sì (8,4%), Cossutta alla Tesi 12, 4 sì (0,7%); Cossutta alla Tesi 14, 25 sì (4,5%); Castellina alla Tesi 15, 44 sì (7,9%); Cappelloni alla Tesi 24, 3 sì (0,5%); Cossutta alla Tesi 27, 2 sì (0,3%); Ingrao alla Tesi 33, 51 sì (9,1%); Santostasi alla Tesi 36, 3 sì (0,5%); Ingrao alla Tesi 37, 40 sì (7,1%); Cappelloni alla Tesi 43, 9 sì (1,6%). Per il programma: Cossutta 18 sì (3,21%), Bassolino 36 sì (6,4%).

BRESCIA

Il congresso della federazione del Pci di Brescia si è concluso con l'approvazione a maggioranza delle Tesi e del Documento programmatico. 700 i delegati eletti nei 251 congressi di sezione, presenti al congresso provinciale 649 in rappresentanza di 237 sezioni. Gli iscritti alla Federazione del Pci di Brescia sono 26.520. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario provinciale uscente, Claudio Bragaglia, ed è stato concluso da Giulio Querini, della Direzione. Il congresso ha approvato Tesi con 230 sì (86,1%), 4 no e 33 astenuti e Documento programmatico con 236 sì (88,7%), 4 no e 26 astenuti. Il congresso ha approvato un emendamento locale alla Tesi 2 per la distribuzione delle armi atomiche degli arsenali atomici con 253 sì (74,63%), 61 no, 4 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 3 per una costante azione del Pci per la riduzione delle spese militari con 382 sì (99%), un no e un astenuto; l'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa con 243 sì (69,2%), 39 no e 6 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 sul sindacato con 254 sì (63,18%), 109 no e 39 astenuti; due emendamenti locali alla Tesi 41 sui problemi del Concordato e l'insegnamento della religione nelle scuole rispettivamente con 145 sì (70%), 47 no, 15 astenuti e 181 sì (87%), 25 no e 11 astenuti; tre emendamenti locali alla Tesi 46 sul Partito rispettivamente con 214 sì (88,6%), 2 no e 1 astenuto, 208 sì (77%), 42 no e 17 astenuti, 265 sì (99%), nessun contrario e 2 astenuti. Il documento programmatico è stato approvato con i seguenti emendamenti: al punto A due emendamenti locali. Il primo chiede che l'Italia diventi il primo Paese senza armi atomiche del blocco occidentale ed è passato con 260 sì (97%), 2 no e 5 astenuti. Il secondo propone una graduale politica di riconversione delle fabbriche d'armi ed ha ottenuto 114 sì (62,6%), 49 no e 19 astenuti. Al punto B approvati l'emendamento Bassolino contro il nucleare con 156 sì (59,2%), 90 no e 17 astenuti e un emendamento locale sulle questioni ambientali con 260 sì (99%), nessun no e 3 astenuti. Al punto C un emendamento locale per lo sviluppo dello sport con 260 sì (99%), 3 contrari e nessun astenuto. Al punto D un emendamento locale per una maggiore partecipazione di cittadini alle scelte delle autonomie locali all'unanimità.
Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 111 sì (23%), 352 no e 18 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 13 sì (3,7%), 320 no e 16 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 per il governo costituzionale con 121 sì (35,38%), 183 no e 32 astenuti; l'emendamento Cossutta al punto A della proposta di programma con 2 sì (0,7%), 264 no e 1 astenuto; l'emendamento Mussi contro il nucleare con 75 sì (28,5%),

146 no e 42 astenuti.
Nel 251 congressi di sezione, a cui avevano partecipato 4.374 compagni pari al 90,3% degli iscritti, l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 era stato presentato in 53 sezioni e approvato in 46; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 in 39 sezioni e approvato in 19; l'emendamento Castellina alla Tesi 15 è stato presentato in 44 sezioni e approvato in 35; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 in una sezione e approvato; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 in otto sezioni e approvato in 4; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 in 4 e approvato in 2; l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 è stato presentato in 17 sezioni e approvato in 6; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 in 8 e approvato in 2; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 in 4 e approvato in 1; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 in 6 e non approvato. Al Documento programmatico l'emendamento Bassolino è stato presentato in 30 sezioni e approvato in 23; quello di Mussi in 16 e approvato in 8.
CUNEO
Il congresso della federazione di Cuneo (3.500 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico praticamente all'unanimità, con 6 astenuti e nessun voto contrario per le Tesi e 3 astenuti e nessun voto contrario per il Documento programmatico. Il dibattito, aperto dalla relazione del segretario di Federazione Lido Riba (poi rieletto dal nuovo Comitato federale), è stato concluso da Giuseppe D'Almeida del Comitato centrale.
Il solo emendamento accolto tra quelli presentati dai compagni del Cc è stato quello di Mussi, approvato con 50 sì (52%), 33 no e 12 astenuti.
Relativamente ai singoli emendamenti alle Tesi e al programma, il Congresso ha così votato: Tesi 1 Cossutta, 8 sì (7,3 per cento), 94 no, 1 astenuto; Tesi 15 Castellina 25 sì (24,5), 61 no, 7 astenuti; approvato con 54 sì (53,5), 44 no, 6 astenuti un emendamento locale per il superamento dei blocchi; Tesi 30, due emendamenti locali approvati; Tesi 33 Ingrao, nessun sì, 91 no, 13 astenuti; Tesi 36 Santostasi, 192 no, 22 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 (parte prima) con 45 sì (26,4%), 113 no 12 astenuti; l'emendamento Turci, nessun sì, 74 no, 19 astenuti. È stato approvato con 78 sì (77,5), 2 no e 13 astenuti un ordine del giorno che richiama l'importanza fondamentale delle riforme istituzionali ed elettorali. Tesi 41, tre emendamenti locali respinti. Approvati un emendamento locale per il superamento del Concordato e uno per la modifica della normativa sull'ora di religione. Sulla Tesi 46, quattro emendamenti locali di cui uno respinto e tre accolti; in particolare è stato approvato un emendamento che si richiama a recenti proposte di Giovanni Berlinguer sui funzionari. Al documento programmatico:

punto A, due emendamenti locali respinti; emendamento Bassolino respinto con 36 sì (37,5), 52 no e 10 astenuti. Sono stati approvati tre emendamenti locali rispettivamente su occupazione, politiche del lavoro, scuola e giustizia.
Nel 35 congressi di sezione, ai quali sono intervenuti 707 iscritti, la votazione sugli emendamenti aveva dato questi risultati: Tesi 1 Cossutta, 27 sì (1,50); Tesi 15 Castellina, 71 sì (10 per cento); Tesi 33 Ingrao, 4 sì (0,6 per cento); Tesi 36 Cappelloni, nessun sì; Tesi 37 Ingrao, 44 sì (6 per cento); Tesi 29 sì (4 per cento). Sul programma: Bassolino 46 sì (6,5), Mussi 36 sì (5 per cento).
TRIESTE
Il congresso della federazione di Trieste (5.502 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 178 favorevoli, nessun contrario e 2 astenuti e del Documento programmatico con 180 voti favorevoli su 223 delegati. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del segretario della federazione Ugo Poli (poi riconfermato nel nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Michele Ventura, della Direzione.
Il congresso ha approvato: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 113 sì (63,5%), 55 no, 10 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 83 sì (49,1%), 78 no e 8 astenuti; l'emendamento Bassolino con 87 sì (50,2%) e 37 no 29 astenuti; l'emendamento Mussi al programma con 71 (45,8%), 55 no 29 astenuti. Su proposta della Commissione politica sono stati approvati all'unanimità anche un emendamento alle Tesi sulle minoranze nazionali, uno al Documento programmatico sulla tutela globale della minoranza slovena e un ordine del giorno che impegna i comunisti triestini sui problemi della minoranza italiana che vive in Jugoslavia.
Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 67 sì (39,9%), 98 no 3 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 46 sì (28,6%), 108 no 7 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 (parte prima) con 50 sì (26,4%), 113 no 7 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 (parte seconda) con 45 sì (26,4%), 113 no 12 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 40 sì (25%) 113 no 7 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 9 sì (5,2%) 138 no, 23 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 19 sì (9,6%) 192 no, 22 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 con 24 sì (13,7%) 138 no 13 astenuti; l'emendamento Cossutta al punto A paragrafo primo del Documento programmatico con 65 sì (37,4%) 96 no 13 astenuti.
Nel quarantasei congressi di sezione — 909 partecipanti pari al 18,2% degli aventi diritto — le votazioni degli emendamenti proposti avevano dato i seguenti risultati complessivi:

emendamento Cossutta alla Tesi 1, 150 voti (16,6%); emendamento Cossutta alla Tesi 12, 58 voti (6,3%); emendamento Cossutta alla Tesi 14, 74 voti (8,1%); emendamento Cossutta alla Tesi 27, 26 voti (2,8%); emendamento Castellina alla Tesi 15, 200 voti (22%); emendamento Ingrao alla Tesi 33, 190 voti (20,9%); emendamento Ingrao alla Tesi 36, 42 voti (4,6%); emendamento Cappelloni alla Tesi 43, 42 voti (4,6%); emendamento Cappelloni alla Tesi 45, 23 voti (2,5%); emendamento Turci alla Tesi 37, 11 voti (1,2%). Gli emendamenti alla proposta di programma avevano ottenuto questi risultati: emendamento Cossutta al punto A paragrafo primo del Documento (4,8%); emendamento Mussi 97 voti (10,6%); emendamento Bassolino 49 voti (5,3%).
SAVONA
Il congresso della federazione di Savona, che conta 10.511 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico rispettivamente con 154 voti favorevoli (96,2%) e 6 astenuti, e con 146 favorevoli (91,2%), un contrario e 13 astenuti. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del segretario Carlo Ruggieri, che è stato successivamente rieletto segretario dal Cc e dalla Cfc; i lavori si sono chiusi con l'intervento di Gianfranco Borghini, della Direzione.
Il congresso ha approvato i seguenti emendamenti: uno alla Tesi 2, che sostituisce le parole «drastica riduzione degli arsenali nucleari» con le parole «eliminazione totale degli arsenali militari» (169 sì, 1 no, 7 astenuti); due emendamenti alla Tesi 6 proposti da una delegata: il primo sottolinea il ruolo delle donne quali soggetti politici (164 sì, 7 no, 6 astenuti); il secondo rileva una riacculturazione della contraddizione fra i sessi e afferma la centralità femminile nelle proposte di alternativa (65 sì, 56 no, 56 astenuti); un emendamento che chiede una ricontrattazione dell'appartenenza alla Nato, in particolare per salvaguardare il ruolo decisionale del nostro Parlamento (104 sì, 36 no, 21 astenuti); un emendamento alla Tesi 16 che alla formulazione «forze laiche» di ispirazione cristiana cattolica aggiunge «e di altre ispirazioni religiose» (155 sì, 2 no, 4 astenuti); un emendamento alla Tesi 25 che rinforza il concetto dell'autogestione (138 sì, 9 no, 14 astenuti); un emendamento alla Tesi 30 sull'occupazione femminile (143 sì, 2 no, 15 astenuti); un emendamento alla Tesi 37 fatto proprio dalla commissione politica, che sottolinea il riferimento all'attuale legislatura per la proposta del governo di programma (95 sì, 22 no, 43 astenuti); un emendamento alla Tesi 41 concordato (140 sì, 4 no, 16 astenuti); un emendamento alla Tesi 43 sul rapporto schieramenti e programmi (135 sì, 3 no e 22 astenuti).
Per quanto riguarda il Programma, sono

stati approvati due emendamenti al punto A sulla politica della difesa, entrambi con 135 sì, 5 no e 20 astenuti; un emendamento che sottolinea il sostegno alla causa del popolo palestinese (194 sì e 6 no); tre emendamenti al punto B, sulla politica fiscale, approvati il primo con 77 sì, 15 no e 68 astenuti, il secondo con 152 sì e 8 astenuti, il terzo con 157 sì e 3 astenuti; un altro emendamento al punto B sullo stato sociale (159 sì, un astenuto); altro emendamento al punto B, che limita la costruzione di centrali nucleari o a carbone a quelle già avviate (108 sì, 30 no, 22 astenuti); un emendamento al punto C sulla scuola, è passato con 150 sì, 4 no e 6 astenuti. Sono stati respinti invece altri emendamenti: Castellina alla Tesi 15 con 55 sì (35,5%), 84 no e 16 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 41 sì (25,6%), 94 no, 25 astenuti; Cossutta Tesi 1 con 3 sì (1,7%), 172 no e 2 astenuti; Cossutta Tesi 12 con 61 sì (12,2%), 163 no e 6 astenuti; Cossutta Tesi 14 con 2 sì (1,3%), 147 no, 6 astenuti; Cappelloni Tesi 24 (160 no, un astenuto, nessun voto favorevole); Ingrao Tesi 37 con 12 sì (7,5%), 117 no, 31 astenuti; Cappelloni Tesi 43 (nessun sì, 156 no, 4 astenuti); Cossutta punto A (un sì, 146 no, 13 astenuti); Bassolino punto A (un sì, 146 no, 13 astenuti); Mussi punto B con 6 sì (3,7%), 135 no, 19 astenuti.
SIENA
Il congresso della federazione di Siena ha approvato con 370 sì, e 10 astenuti la proposta di Tesi e con 374 sì e 6 astenuti il Documento programmatico. Hanno partecipato al congresso 406 delegati, dei quali 82 donne, in rappresentanza di 37.556 iscritti.
Alla Tesi 1 l'emendamento Cossutta è stato respinto con 5 voti favorevoli, 372 no e 3 astenuti. Alla Tesi 12 l'emendamento Cossutta è stato respinto con 3 voti a favore 376 no e una astensione. Alla Tesi 14 il primo emendamento Cossutta è stato respinto con 5 voti a favore, 373 no e 2 astenuti, sempre alla Tesi 14 il secondo emendamento Cossutta è stato respinto con 6 voti a favore, 369 no e 5 astenuti. Alla Tesi 15 l'emendamento Castellina è stato respinto con 302 no, 37 voti favorevoli, e 41 astenuti. Alla Tesi 24 l'emendamento Cappelloni è stato respinto con 4 voti a favore, 370 no e 6 astenuti. Alla Tesi 33 l'emendamento Ingrao è stato respinto con 85 voti a favore, 245 no, 50 astenuti. Alla Tesi 36 l'emendamento Santostasi è stato respinto con 19 voti favorevoli, 330 no e 31 astenuti. Alla Tesi 37 l'emendamento Ingrao è stato respinto con 23 voti favorevoli, 375 no e 82 astenuti. Alla Tesi 43 l'emendamento Cappelloni è stato respinto con 3 voti a favore, 369 no e 8 astenuti. Alla Tesi 45 è stato respinto l'emendamento Cappelloni, con 30 voti favorevoli, 373 no e 4 astenuti.
Per quanto riguarda il Documento programmatico (Segue a pag. 8)